**LE ICONE DELLA MODA DEL XX SECOLO**

**IN MOSTRA A CARPI (MO)**

**DAL 17 SETTEMBRE 2021 AL 6 MARZO 2022**

**L’esposizione, dal titolo “HABITUS. Indossare la libertà”,**

**analizza come, nel Novecento, le tappe più significative di innovazione della moda abbiano spesso coinciso con momenti di liberazione del corpo, soprattutto femminile, da costrizioni fisiche e sociali.**

**La rassegna presenta quegli indumenti iconici** **che hanno contribuito all’emancipazione del costume sociale, dall’anticorsetto di Paul Poiret ai primi pantaloni creati da Coco Chanel per le donne, dalla minigonna agli hot pants, dal bikini ai jeans, dallo sportswear alla giacca destrutturata di Giorgio Armani, accompagnati da fotografie, video, musica.**

**La rassegna è parte del programma del festival*filosofia* 2021 sulla *Libertà,* che si terrà a Modena, Carpi e Sassuolodal 17 al 19 settembre 2021*.***

**Dal 17 settembre 2021 al 6 marzo 2022, i Musei di Palazzo dei Pio a Carpi (MO)**, una delle città italiane con una ricca e importante tradizione nel settore tessile abbigliamento, **ospitano** **la mostra *HABITUS. Indossare la libertà***, che **analizza come, nel Novecento, le tappe più significative di innovazione della moda abbiano spesso coinciso con momenti di liberazione del corpo, soprattutto femminile, da costrizioni fisiche e sociali.**

**La moda, infatti, è una delle forme espressive umane che forse meglio incarna i continui cambiamenti storici, e la cui influenza ha coinciso con il concetto di libertà.**

L’esposizione, **curata da Manuela Rossi, Alberto Caselli Manzini e Luca Panaro**, ideata e prodotta dal Comune di Carpi – Musei di Palazzo dei Pio, col contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e Assicoop Unipol Assicurazioni, **presenta una serie di indumenti iconici, come abiti ispirati all’anticorsetto di Paul Poiret, i primi pantaloni creati da Coco Chanel per le donne, la minigonna, gli hot pants, i bikini, i jeans, la giacca destrutturata di Giorgio Armani**, e molti altri ancora **che hanno contribuito all’emancipazione, alla sovversione di paradigmi e canoni e alla liberazione dei costumi sociali.**

“Se le città hanno un’anima – afferma **Stefania Gasparini,** Vice Sindaco e Assessore alle Attività Produttive della Città di Carpi - la mostra *Habitus. Indossare la libertà* rappresenta plasticamente uno degli aspetti distintivi dell’anima di Carpi, che dovremmo sempre più valorizzare e testimoniare: l’intima connessione tra una secolare ed illustre tradizione culturale, e la sua vocazione produttiva, non meno antica e radicata. Credo si debba fare di tutto affinché questa peculiarità costituisca tanto un motore di sviluppo quanto un elemento di coesione sociale della nostra comunità”

L’iniziativa è parte del programma del festival*filosofia* 2021 sulla *Libertà,* che si terrà a Modena, Carpi e Sassuolodal 17 al 19 settembre 2021*.*

**Il percorso espositivo si sviluppa in quattro passaggi, ognuno dei quali sarà introdotto da fotografie, video, musica** che contestualizzeranno il periodo preso in esame.

Il primo, ***Liberare il corpo****,* prende avvio a inizio Novecento, quando i creatori di moda si pongono come obiettivo principale quello di liberare il corpo femminile dalle costrizioni dell’abbigliamento (busti, pizzi, abiti lunghi) e quindi dalle convenzioni sociali che chiudono la donna in *cliché* predefiniti. Questa innovazione va di pari passo con l’apparire di alcune figure che conquistano ruoli e diritti fino ad allora tradizionalmente maschili, dall’aviatrice Amelia Earhart a Marie Curie alle suffragette di Emmeline Pankhurst o all’eroina dell’animazione Betty Boop.

Fu lo stilista francese **Paul Poiret** ad aver determinato, con il suo ***anticorsetto*** del 1914, la prima rivoluzionaria scelta di liberare il corpo della donna, sia fisicamente che sessualmente, che socialmente. Fu invece **Coco Chanel**, pioniera della moda emancipata, a disegnare, subito dopo la Grande Guerra, capi confortevoli ed elegantissimi e a sdoganare per le donne l’uso del **pantalone**.

Strettamente legato a questo capo di abbigliamento, **Marcel Rochas** crea nel 1932 il ***power suit***, ovvero il completo femminile giacca e pantalone, che divenne simbolo della parità dei diritti tra sessi, in particolare nel lavoro, che verrà poi ripreso e rilanciato dagli stilisti negli anni ’80.

Legata indissolubilmente all'evoluzione della condizione femminile, la storia del **reggiseno** ha subìto la vera e propria svolta moderna verso il 1920: nonostante venissero ancora usati i corsetti, questi ultimi iniziarono a essere più corti, affidando il contenimento del busto interamente al reggiseno, che all'epoca era simile a una fascia leggermente conformata. Questo indumento, per come oggi lo conosciamo, ha origine nel 1922, quando **Ida Rosenthal**, cucitrice presso il piccolo negozio newyorchese Enid Frocks, notò che ogni modello avrebbe dovuto adattarsi maggiormente a ogni donna, e iniziò a produrne per ogni forma ed età.

***Scoprire il corpo*** introduce il visitatore negli anni del secondo dopoguerra, quando le donne, complice anche la diffusione delle immagini cinematografiche, affermano le loro libertà anche scoprendo il proprio corpo.

Silvana Mangano di *Riso amaro* (1949) veste nel film esattamente come le mondine che partivano da Carpi per le terre piemontesi e le minigonne non erano molto diverse da quelle che le operaie delle fabbriche di Carpi si cucivano negli anni sessanta.

Iconici a riguardo sono i **bikini**, che liberarono le donne dagli scomodi camicioni da spiaggia, gli ***hot pants*** nati a cavallo tra gli anni quaranta e cinquanta che permisero di scoprire finalmente le gambe e, soprattutto, la ***minigonna***, capo-simbolo della battaglia femminista che, grazie a Mary Quant si diffuse dalla *Swinging London* al mondo intero negli anni sessanta.

Con la sezione ***Work, sport, cool****,* la rassegna si spinge negli anni settanta e ottanta, periodo in cui la moda diventa *unisex*, e il vestito griffato, tipico della sartoria artigianale, lascia il posto al ***prêt*-à-*porter*** con capi prodotti serialmente.

Esemplificativi di questo periodo sono le ***t-shirt*** e i **jeans**, entrambi nati come capi da lavoro, ma che divennero icone prima di ribellione (James Dean e la sua *Gioventù bruciata*) poi del nuovo modo di vestire casual, o lo ***sportswear***, nuovo simbolo di lusso moderno. Ed è la felpa, della carpigiana Best Company soprattutto, a rappresentare questo cambio di passo e di mentalità che riguarda anche il ruolo dei giovani nella società.

La mostra si chiude con ***Destrutturare***, un passaggio all’interno della moda degli anni settanta caratterizzata da due capi divenuti iconici, come il ***Wrap dress* di Diane von Furstenberg e la *Giacca destrutturata* di Giorgio Armani**, che impongono una nuova concezione di abito “destrutturato”, ovvero senza imbottitura e controfodera, con i bottoni posizionati in un altro punto del tessuto e le proporzioni completamente riviste, con una innovativa modalità di chiusura facile ed essenziale, per creare, come ha affermato Giorgio Armani, una vestibilità “rilassata, informale, meno rigorosa, che lascia intuire il corpo e la sua sensualità”.

Accompagna l’esposizione un progetto collaterale a cura di Fondazione Fashion Research Italy, no-profit nata per affiancare le manifatture moda attraverso attività di formazione e consulenza su temi strategici quali *heritage*, sostenibilità e innovazione digitale. In concomitanza con la mostra *Habitus. Indossare la libertà*, a Palazzo dei Pio sarà presentata al pubblico una serie di 29 disegni ispirati alla natura, parte dell’Archivio di Textile Design della Fondazione.

Catalogo Moggio Editore

Carpi (MO), 17 settembre 2021

***HABITUS.* Indossare la libertà**

Carpi (MO), Musei di Palazzo dei Pio (piazza dei Martiri, 68)

**17 settembre 2021 – 6 marzo 2022**

**Orari:**

17 e 18 settembre, ore 10-23

19 settembre, ore 10-20

Dal 20 settembre:

dal martedì al venerdì, ore 10-13

sabato, domenica e festivi, ore 10-18

chiuso lunedì, Natale e Capodanno

**Dal 20 settembre: biglietto 8 euro intero, 5 euro ridotto (Carpicard)**

Ingresso contingentato esclusivamente per le persone munite di green pass COVID-19

**Info:** tel. 059/649955 - 360

**Ufficio stampa mostra**

**CLP Relazioni Pubbliche** | Clara Cervia | tel. 02 36 755 700 | [clara.cervia@clp1968.it](mailto:clara.cervia@clp1968.it) | [www.clp1968.it](http://www.clp1968.it)

**Ufficio stampa Comune di Carpi**

Fabrizio Piccinini | tel. 059 649780 | [fabrizio.piccinini@comune.carpi.mo.it](mailto:fabrizio.piccinini@comune.carpi.mo.it)

**Comunicato stampa e immagini su** [**www.clp1968.it**](file:///\\10.0.0.10\Documenti\2020\CARPI\Ramazzini\comunicato\www.clp1968.it)